



Cristiani-Musulmani: che fare?

**Matrimonio fra
cattolici e musulmani**
per una pastorale di discernimento
parte prima

scheda pastorale 2



Gruppo di lavoro "Islam" della CVS



Introduzione

Questo tema sarà trattato in due schede. In primo luogo, si tratta di dare ai sacerdoti, diaconi e collaboratori pastorali laici delle indicazioni per coloro che vogliono contrarre matrimonio cattolico-musulmano. La prima scheda pastorale permetterà di conoscere i contenuti più importanti del matrimonio musulmano; la seconda presenterà le questioni pratiche legate al matrimonio fra cattolici e musulmani e cercherà di dare delle risposte.

Sempre più sacerdoti e collaboratori pastorali ricevono richieste per matrimoni, dove un partner è musulmano. Queste domande esigono prudenza, chiarezza e una riaffermata coscienza dell'identità cristiana e della visione cattolica del matrimonio e della famiglia. Considerate le conseguenze a livello religioso, culturale, sociale e di dialogo interreligioso, la Chiesa cattolica romana non incoraggia questi matrimoni, posizione peraltro condivisa dai musulmani stessi. Si deve comunque assicurare un servizio pastorale alle persone interessate. La Chiesa cattolica romana rispetta la scelta della coppia per un matrimonio cattolico-musulmano e desidera aiutarla nel quadro di una pastorale di discernimento.

Se un/una cattolico/a vogliono che il matrimonio con un compagno musulmano sia riconosciuto dalla Chiesa cattolica romana, devono comunicare l'intenzione di sposarsi alla parrocchia competente (domicilio del partner cattolico) e compilare l'apposito formulario ("Documenti matrimoniali"). E' inoltre necessaria l'espressa autorizzazione dell'Ordinario del luogo, Vescovo o vicario generale (tecnicamente "Dispensa dall'impedimento di disparità di culto", can. 1086 §§1 e 2). Questa autorizzazione sarà accordata solamente alle seguenti condizioni (cf. formulario allegato ai documenti di matrimonio per i matrimoni di mista religione):

1. I fidanzati riconoscono in tutta onestà e sincerità le proprietà e gli elementi essenziali del matrimonio, indispensabili per la validità dello stesso. Nel caso di un matrimonio fra cattolico e musulmano, bisogna in particolare verificare che il partner musulmano sia disposto a rimanere fedele a un unico coniuge e a volere il suo bene, e che il partner cattolico dichiari il suo attaccamento all'indissolubilità di questa unione.

2. Il partner cattolico si dichiara pronto a continuare a vivere in conformità con la fede cattolica.
3. Dichiarò inoltre la sua intenzione, nel quadro delle circostanze e nella misura del possibile, di far battezzare e educare nella confessione cattolica i figli nati dal matrimonio. Bisogna segnalare che tale matrimonio è riconosciuto valido dalla Chiesa cattolica romana, ma che il matrimonio stesso (fra un battezzato e un non battezzato) non ha valore sacramentale.

La domanda di autorizzazione dell'Ordinario dovrebbe essere introdotta per tempo, vale a dire prima che i preparativi concreti per il matrimonio siano iniziati o, secondo i casi, prima che sia fissata la data. E' infatti pastoralmente triste un rifiuto della stessa, quando tutto è pronto per la celebrazione.

Pro memoria: dal punto di vista musulmano, il matrimonio fra una donna musulmana e un uomo cattolico non è autorizzato.

Il matrimonio nella prospettiva musulmana

Il contratto

Il matrimonio nella tradizione musulmana è soprattutto un contratto davanti a testimoni musulmani così come un regolamento di indennità in caso di divorzio. Lo scambio di una dote (oggi simbolica) ha sempre grande importanza per la parte musulmana. Questo contratto è valido se è concluso davanti a una istanza riconosciuta, un ufficiale di Stato civile o un imam, secondo le leggi del paese. In occasione della conclusione del contratto sono recitate la prima sura (Al-Fâtiha) del Corano e le sue preghiere.

La tradizione cristiana ha sviluppato una concezione più teologica del matrimonio. L'islam, invece, insiste soprattutto su diritti e doveri in termini morali e giuridici. Due versetti del Corano sono spesso citati in relazione alla coppia: "Allah ha creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza" (I Romani, sura 30, v. 21). E "Esse (le spose) sono una veste per voi e voi siete una veste per loro" (La Giovenca, sura 2, v. 187). Alcuni imam in Svizzera desiderano che la firma davanti allo Stato civile venga completata da un contratto di matrimonio islamico per rendere valido il matrimonio secondo la fede musulmana. Alcuni riconoscono il matrimonio civile, altri richiedono, oltre allo Stato civile, una recita coranica e che venga fissata la dote per la validità del contratto.

Modalità importanti

L'islam permette la poligamia fino a quattro mogli mentre non la permettono né il Codice civile svizzero, né la tradizione cattolica. E' importante che il partner musulmano si impegni con una promessa scritta in favore della monogamia. Nella concezione islamica del matrimonio, il marito ha la responsabilità dell'insieme della casa. "Gli uomini sono preposti alle donne a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre e perché spendono per esse i loro beni" (Le Donne, sura 4, v. 34). Se mal interpretata, questa autorità può degenerare in autoritarismo, di conseguenza è necessario chiarire bene le attese in materia di autorità, salve restando le nozioni di parità e di libertà dell'uomo e della donna secondo le disposizioni della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo (cf art. 1, 2, 3, 13).

Contesto

Il Corano e la tradizione musulmana non permettono legami matrimoniali nei due casi seguenti:

- ➔ il matrimonio di una musulmana con un uomo di altra fede;
- ➔ il matrimonio fra un musulmano e una donna non musulmana, cristiana o ebrea o di altra religione monoteista. “Non spostate le associatrici finché non avranno creduto” (La Giovenca, sura 2, v. 221). “Vi sono lecite le donne credenti (= musulmane) e caste, le donne caste di quelli cui fu data la Scrittura prima di voi (= le cristiane e le ebre), versando il dono nuziale – sposandole, non come debosciati libertini” (La Tavola imbandita, sura 5, v. 5).

Dal punto di vista islamico, in un matrimonio islamo-cristiano, la sposa non musulmana gode dei medesimi diritti di quella musulmana, ma non ha i medesimi doveri, poiché non pratica la medesima religione. L'interpretazione della libertà della donna varia a seconda delle regioni d'origine del marito musulmano e della scuola giuridica alla quale egli fa riferimento. Di norma, la sposa cristiana ha il diritto di esercitare la sua religione liberamente, anche di mostrarla in casa con simboli cristiani in alcuni posti e discretamente. In alcuni paesi musulmani questo è però proibito. Riguardo alla sua libertà verso le proibizioni musulmane, specialmente il consumo di carne di maiale e di alcol, i pareri giuridici divergono notevolmente e bisognerà negoziare le possibilità con il partner musulmano.

Questo costituisce la base del concetto musulmano del matrimonio, ma ogni area culturale ha sviluppato tradizioni complementari che bisogna conoscere e farsi spiegare. Il partner musulmano ignora spesso il concetto cristiano del matrimonio: è quindi meglio spiegarglielo, pur sapendo che lo interpreterà partendo dalle sue convinzioni.

Affinché il matrimonio sia riconosciuto dalla Chiesa, la già citata autorizzazione dell'Ordinario (dispensa dall'impedimento di disparità di culto) non basta; il matrimonio stesso deve essere celebrato nelle forme previste dal diritto canonico (can. 1108 §1; can. 1117) e dai libri liturgici. Il consenso deve essere espresso davanti al prete o al suo delegato, in presenza di due testimoni, durante una liturgia della Parola, senza celebrazione eucaristica. Nessun'altra celebrazione matrimoniale secondo il rito islamico può aver luogo. Questo non esclude la "festa di nozze" musulmana, purché non contenga elementi contrari alla fede della parte cattolica. L'Ordinario (vescovo o vicario generale) può permettere di rinunciare al dovere di forma cattolico (Dispensa dalla forma), ma in questo caso bisogna tener conto di difficoltà considerevoli; in tale situazione, una forma ufficiale di consenso (p. es. matrimonio civile) è indispensabile per la validità del matrimonio. Questa forma di matrimonio è riconosciuta dalla Chiesa cattolica romana (cfr can. 1127 §2.).

La libertà religiosa

Il Corano cita esplicitamente che “non c'è costrizione nella religione” (La Giovenca, sura 2, v. 256). Ma vi sono delle regole elaborate nelle scuole giuridiche musulmane che sono ancora oggi considerate come indiscutibili poiché risalenti alla tradizione musulmana più antica: in particolare che il marito deve essere musulmano poiché la religione si trasmette dall'uomo e l'uomo è il capo famiglia, secondo una visione patriarcale. L'islam non può concepire una famiglia sotto l'autorità di un cristiano. Riguardo la religione dei bambini, la tradizione musulmana è chiara: i bambini nati da una coppia islamo-cristiana sono di fatto mussulmani, anche se nella pratica non hanno sempre vissuto così.

La Chiesa cattolica romana chiede alla parte cattolica della coppia islamo-cattolica di far conoscere e di far condividere la sua fede cattolica ai figli (can. 1086 §2; can. 1125). Queste richieste opposte delle due comunità religiose possono provocare delle tensioni considerevoli. Per questa ragione, le questioni che ne conseguono devono essere assolutamente chiarificate in un contratto prima della celebrazione del matrimonio.

Per quel che concerne la conversione: è possibile che un musulmano si converta alla fede cristiana, ma a certe condizioni (specialmente quella di non parlare della comunità religiosa che abbandona), ma è socialmente molto difficile se non impossibile che un musulmano abbracci la fede cristiana: rifiuto della famiglia, sentimento di colpevolezza verso la stessa, pressione della comunità religiosa e degli imam. La conversione della sposa cristiana verso l'islam invece è frequente e suscita stupore, paure e a volte rifiuto da parte della famiglia d'origine. Tuttavia il Corano dice: “Non sei tu che guidi coloro che ami: è Allah che guida chi vuole lui” (Il Racconto, sura 28, 56). Pastoralmente si raccomanda che la comunità cristiana incoraggi il partner cristiano a mantenere il suo credo, poiché la conversione verso l'islam è spesso una questione di comodità di vita comune e questo non deve essere motivo sufficiente ad una conversione.

Edito da e ©: Gruppo di lavoro "Islam" (GLI) della CVS
casella postale 278, 1701 Friburgo
Internet: www.sbk-ces-cvs.ch/gli

Può essere fotocopiato liberamente a scopo pastorale
Copertina: ChvS/CVS
Frisa araba, Marrakech, Marocco, © ABC photos / Fotalia.com
Frisa cristiana, © Kitzman / Fotalia.com

Per saperne di più

Piccola biografia:

- ➔ I matrimoni islamo-cristiani, dossier per l'accoglienza delle coppie islamo-cristiane che chiedono il matrimonio alla Chiesa cattolica, SRI, Parigi, 1995.
- ➔ Comitato "Islam in Europa" di CEC e CCEE: Matrimoni fra cristiani e musulmani: orientamenti per le Chiese in Europa, pubblicato da El-Kalima, Bruxelles, 1997.
- ➔ Matrimoni islamo-cristiani, guida pastorale della Chiesa cattolica in Svizzera, 1999 (edizione romanda: Alain René Arbez).
- ➔ Katholische-islamische Ehen: eine Handreichung, Erzbischöfliches Generalvikariat Köln, 2001.
- ➔ I matrimoni tra cattolici e musulmani in Italia, CEI, 29 aprile 2005.

Siti:

- ➔ www.kath.ch/sbk-ces-cvs
- ➔ www.vatican.va/roman_curia/pontifical_council/interelg/index_it.htm
- ➔ www.le-sri.com

Friburgo, 1° marzo 2009

seconda versione un poco rivista;

prima versione apparsa sulla Rivista della diocesi di Lugano n° 9 settembre 2006